

In Svizzera Primakov illustrerà il piano russo all' Albright ed ai ministri degli Esteri di Francia e Gran Bretagna

## Oggi il summit dei Grandi a Ginevra Clinton: nessuna concessione all'Irak

La diplomazia gioca l'ultima carta: l'Irak potrebbe accettare le ispezioni mentre l'Onu potrebbe aumentare gli aiuti umanitari. Gli Stati Uniti rafforzano il dispositivo nel Golfo, in arrivo altri caccia e i bombardieri B-52. «Opzione militare non esclusa»

GINEVRA. L'imponente macchina di guerra americana nel Golfo è in allerta e tra oggi e domani arriveranno altri caccia e i bombardieri B-52, ma intanto la diplomazia è al lavoro e oggi a Ginevra si terrà il vertice tra i Grandi organizzato dalla Russia che presenterà il piano discusso con Tareq Aziz. La Russia insomma torna sul palcoscenico della politica mediorientale e internazionale. Il vertice voluto da Mosca era il programma per stanotte, ma è stato poi rinviato a oggi anche per permettere l'arrivo dall'India di Medeleine Albright, che ha fatto un breve scalo al Cairo. A Ginevra ieri erano attesi i ministri degli Esteri francese, Hubert Vedrine, il britannico Robin Cook oltre naturalmente al russo Primakov, organizzatore dell'incontro.

All'ordine del giorno c'era il piano russo per la soluzione della crisi che è stato messo a punto nei lunghi colloqui moscoviti tra Eltsin, Primakov e Tareq Aziz. I contenuti esatti del piano non sono stati resi noti, ma si sa che gli iracheni potrebbero accettare la ripresa delle ispezioni, magari dopo un «riequilibrio» nei team dell'Onu con un rafforzamento della componente europea e che i russi potrebbero fornire gli aerei per le ricognizioni sostituendo così gli U-2 statunitensi. In cambio Saddam potrebbe finalmente decidersi a distruggere le armi batteriologiche che, a detta degli americani, rappresentano un pericolo per la sicurezza nel pianeta. Potrebbe essere anche rivisto l'accordo «petrolio in cambio di cibo» disciplinato dalla risoluzione 986 dell'Onu. L'Irak è autorizzato a vendere petrolio per un valore di due miliardi di dollari ogni sei mesi allo scopo di finanziare l'acquisto di cibo e medici-

ne. Si tratta di un'iniziativa «umanitaria» e proprio per questo gli americani possono fare concessioni all'Irak senza dare l'impressione di cedere sul piano delle richieste politiche. Anche ieri tuttavia l'ambasciatore americano all'Onu, Bill Richardson, ha ripetuto, che Washington non intende fare alcuna concessione per quanto riguarda la composizione della missione degli ispettori dell'Onu.

Il summit di Ginevra definirà comunque i veri punti cardini dell'accordo. Prima di partire alla volta dell'Europa Medeleine Albright ha riba-

dato che gli Stati Uniti stanno puntando sulla soluzione diplomatica della crisi e dunque l'ipotesi di un intervento militare contro Saddam si allontana, anche se resta sempre d'attualità come ha ribadito ieri il presidente Clinton.

La diffidenza degli occidentali verso Saddam non è certo calata. Ieri a Londra i servizi segreti britannici hanno fatto circolare un documento secondo il quale gli iracheni possono disporre in breve tempo di pericolosissime armi chimiche e batteriologiche. E a raffreddare gli ottimismo contribuisce il fatto che nel Golfo stanno arrivando decine di aerei da guerra americani che resteranno nelle basi in Kuwait e Arabia Saudita in vista di un possibile raid. Il summit ginevrino appare dunque decisivo. Se l'incontro dovesse fallire, non resterebbe che l'opzione militare con imprevedibili conseguenze giacché anche l'attivismo dei russi verrebbe umiliato. Anche gli israeliani non intendono favorire la soluzione militare. Lo ha detto il premier Benjamin Netanyahu a re Hussein di Giordania. I due si sono parlati per due ore l'altra sera nella residenza di re Hussein nei pressi di Ascot, poco distante da Londra. L'incontro privato era stato sollecitato dal sovrano che, a differenza del precedente conflitto tra la comunità internazionale e il regime di Saddam Hussein per l'invasione del Kuwait, non intende questa volta farsi strappare da Baghdad un appoggio che lo porterebbe in un vicolo cieco. Netanyahu ha interrotto la sua visita negli Stati Uniti che evidentemente è coincisa con un periodo difficile non soltanto sul piano internazionale ma anche interno al governo israeliano.

### Una miss «veleni» a Baghdad

È una donna, e la madre di una bambina di un anno, il «cervello» dietro gli arsenali batteriologici del presidente iracheno Saddam Hussein: lo ha rivelato una rete televisiva americana citando fonti vicine alla Cia. Rihab Rashid Taha è la moglie di un generale dell'esercito iracheno. A sua disposizione ha «laboratori più avanzati per la produzione di agenti biologici letali», ha dichiarato alla Nbc Gordon Oehler, un ex agente dell'intelligence Usa.



Un iracheno prega davanti a un ritratto di Saddam Kheiber/Reuters

Probabili rimaneggiamenti nel governo

## Ciubajns «dimezzato» Eltsin gli revoca la carica di ministro delle finanze

MOSCA. Dopo lo scandalo degli onorari alti per un manoscritto sulla privatizzazione in Russia, che è già costato la poltrona a due ministri e un vice dello staff del Cremlino, anche il caposquadra degli «scrittori» Anatolij Ciubajns perde praticamente metà del suo potere, la carica di ministro delle Finanze. Finora il «giovane riformatore» 42enne ha abbinato questo incarico a quello di primo vice-premier del governo concentrando nelle sue mani la quasi totalità della amministrazione economica liberale del paese.

Ieri il primo ministro Cernomyrdin è andato alla Duma, dove l'opposizione chiede con fervore la testa della «volpe rossa», ad informare i capigruppo della decisione del governo di separare le mansioni. Una decisione «accettata ed appoggiata» dal presidente Eltsin, l'unica persona, secondo la Costituzione, in grado di esonerare ministri e tanto più suppliti del premier. Ciubajns manterrebbe, secondo Cernomyrdin, la vicepresidenza però le sue possibilità di applicare nella pratica la rigida politica monetaria risulteranno in questo caso alquanto limitate. Anzi, l'esecutivo ha già rivolto la proposta di gestire le finanze al deputato e capo della commissione bilancio Mikhail Zadorov, 34 anni, del gruppo «Yabloko» - spietato critico di Ciubajns in materia economica - il quale, tuttavia, ha preso tempo fino a venerdì prima di accoglierla o respingerla. Inoltre, la separazione riguarderebbe anche gli altri casi di abbinamento - sono vice-premier Boris Nemtsov che guida il dicastero dell'energia nonché i ministri dell'economia, agricoltura, lavoro ed Interni - lasciando al presidente un ampio spazio per operare oppor-

tuni rimasti. Qualche cambiamento potrebbe essere annunciato oggi all'incontro straordinario tra Eltsin e Cernomyrdin fuori Mosca nella residenza presidenziale «Rus» a Zavidovo.

Lo choc del «libro d'oro» i cui cinque autori hanno ricevuto 90 mila dollari ognuno, ha riproposto alla società oltre alle questioni morali il quesito della correttezza della linea economica e, stranamente o felicemente, ha ridato a Eltsin - già definito da qualcuno ostaggio di Ciubajns - forse l'insperata libertà di azione.

Il presidente, e insieme a lui la Russia, si è trovato ad un ennesimo bivio. Si può «cambiare senza cambiare nulla» e se gli eventi seguiranno questo corso, significa che la divisione dei compiti è un trucco di Eltsin per sottrarre Ciubajns al fuoco, mettendogli comunque dopo l'umiliazione la corda al collo, calmare l'opposizione per far passare alla Duma la finanziaria del 1998 e il pacchetto di leggi fiscali, rassicurare infine gli istituti finanziari mondiali per i quali Ciubajns è simbolo della stabilità necessaria per gli investimenti.

L'alternativa che si apre a Eltsin è quella di fare veramente una svolta, di rinunciare all'oltranzismo liberale a favore di una linea più centrista, più socialdemocratica. La mano tesa a «Yabloko» è un segnale, seppure piccolo, in questa direzione.

Il leader del gruppo Yavlinskij ha dichiarato di essere disposto ad entrare nel governo appena capirà che almeno per l'80 per cento le sue idee sono condivise. Ma è chiaro che lavorare «sotto Ciubajns» per «Yabloko» è inaccettabile.

Pavel Kozlov



## Da oltre 150 anni chi si fa domande come questa prima o poi diventa socio Coop.

Di questi tempi la gente si fa un sacco di domande sul consumo. E fa bene. Sono le stesse domande che fanno crescere ogni anno il numero dei soci Coop: gente come te, che ha i tuoi stessi sogni e i tuoi stessi bisogni, non solo quando fa la spesa. Diventare un socio Coop significa cercare di dare una risposta a queste domande non solo condividendo i vantaggi offerti dalla più grande organizzazione di consumatori italiana ma anche partecipando attivamente alla vita, alle scelte, alle iniziative culturali e solidaristiche di una associazione che nell'ultimo anno ha investito oltre 11 miliardi nell'educazione, nell'informazione dei consumatori e nella tutela dell'ambiente.

Versando una piccola quota una volta per sempre, anche tu puoi diventare un socio Coop. Scoprirai che contare di più conviene.

**coop**  
LA COOP SEI TU.